

I NODI DELLA SANITÀ

DENUNCIA PUBBLICA

IL CASO RIGUARDA UNA DONNA DI SAVIGNANO SUL RUBICONE INCINTA DI CINQUE MESI E MEZZO

Pericolosa malformazione del feto Ma l'ecografista non la vede

Il problema emerso da un controllo del medico di famiglia

«NON voglio che capiti ad altri quello che è successo a noi». Ha uno scopo ben preciso la denuncia pubblica, per conto della nuora e del figlio, che una donna in attesa di diventare nonna rivolge al Resto del Carlino dopo aver formulato la medesima notificazione alla direzione sanitaria del Bufalini. La vicenda, un'altra segnalazione di malasana che riguarda ancora una volta una puerpera ed un nascituro, in questa occasione comincia dal consultorio di Savignano sul Rubicone, paese dove vivono le persone coinvolte.

QUALCHE giorno fa la giovane donna incinta, in attesa di una bimba da cinque mesi e mezzo, si è recata dal proprio medico di base in seguito ad un raffreddore per sapere se pur in gravidanza poteva assumere medicinali specifici. La coscienziosa dottoressa, che è anche ginecologa, ha sottoposto la puerpera ad una ecografia, scoprendo quello che una mamma in attesa non vorrebbe mai sentirsi dire: la piccola che porta in grembo presenta una malformazione uro-genitale che può mettere a rischi la sua sopravvivenza oltreché creare gravi complicazione alla madre se non viene alla luce debitamente assistita in una struttura adeguata agli interventi chirurgici neonatali. Nulla di tutto ciò era stato rilevato dal medico ecografista ad una precedente esame effettuato l'11 maggio. «Se la nostra dottoressa non ci avesse rivelato lo stato della nostra bimba - dice accorata la futura nonna - il parto sarebbe stato effettuato al Bufalini che, si sa, non



ESAME Una paziente sottoposta a ecografia (repertorio)

ha la struttura chirurgica per intervenire sui neonati. Ma c'è di più. A seguito di quanto rivelato dalla nostra ginecologa, abbiamo chiesto al Consultorio di Savignano di poter rifare una ecografia morfologica d'urgenza ma ci è stata negata per certe procedure burocratiche. Noi non siamo persone abbienti ma abbiamo comunque prenotato una visita presso un centro medico privato che ci ha confermato la diagnosi e ci ha invitato ad effettuare tutta una serie di altri esami per essere pronti, al momento del parto, ad intervenire sulla nostra piccola». «Quell'anomalia - dice ancora la donna - era già visibile nell'ecografia effettuata al consultorio, ma quel medico non l'ha vista. Se



ci fossimo presentati al Bufalini per il parto la nostra bambina sarebbe potuta morire o quantomeno non avremmo avuto il tempo per cercare una struttura idonea al caso. E' tollerabile quello che è successo? Possibile che un medico tanto incompetente debba continuare impunemente a fare male il suo mestiere?».

LA DIREZIONE sanitaria dell'Ausl si è messa immediatamente in contatto con la puerpera. Ora si sta cercando di effettuare gli esami necessari per predisporre la nascita della piccola nella struttura più adatta. Resta il peso di un rischio che solo il caso pare aver sventato.

Elide Giordani

IL GINECOLOGO SALERNITANO DE VITA AVEVA GIÀ DIFFIDATO L'AUSL ROMAGNA

Ostetricia, il vincitore del concorso annullato fa ricorso al Tar

È NERO su bianco da ieri il primo atto giudiziario relativo alla vicenda del medico salernitano Davide De Vita che, nonostante sia risultato vincitore del concorso per il ruolo di primario del Servizio di Ostetricia e Ginecologia del Bufalini svoltosi il 28 ottobre 2016, non è stato mai incaricato. Anzi, l'Ausl Romagna, ha annullato la graduatoria che lo vedeva al vertice e indetto un nuovo concorso che, secondo De Vita, «riformula il bando in maniera sostanzialmente uguale a quello da me vinto nel 2016». Da ieri le sue valutazioni sulle procedure adottate dall'Ausl, che secondo De Vita mirano «a penalizzare lui a favore dello status quo che vede una facente funzione già illegalmente prorogata per 20 mesi», il ginecologo le ha ampiamente motivate, assistito dai suoi legali, in un ricorso inviato al Tar dell'Emi-

lia Romagna e all'Anac (Autorità Nazionale Anti Corruzione). Un atto annunciato. Precedentemente infatti De Vita nella sua diffida ai vertici sanitari della nostra Ausl affinché il concorso da lui sostenuto desse luogo al suo incarico, aveva informato che nel caso in cui la dirigenza avesse insistito su tale strategia, avrebbe chiesto l'intervento del Tar per stabilire se fosse legittimo annullare un concorso e bandirne un altro che «risulta essere praticamente una fotocopia del precedente». Ma i vertici sanitari giustificano l'annullamento della graduatorie e il nuovo bando citando «nuovi equilibri organizzativi» e dunque «la necessità di rimettere ordine alle vocazioni delle strutture aziendali, non solo cesenati, e di modificare gli assetti dell'area ostetrico-ginecologica con un diverso fabbisogno per l'unità operativa

di Cesena». «Le esigenze del reparto - ribatte De Vita - erano state formulate appena 8 mesi prima e nel nuovo concorso non c'è nulla che risulti cambiato in quel reparto, sia in termini di personale che di organizzazione del lavoro». Nel ricorso al Tar si chiede dunque l'applicazione della graduatoria del 2016 - in cui De Vita figurava al primo posto, seguito dalla dottoressa Gloria Giacomini (responsabile facente funzione dal maggio 2016) e dal dottor Guido Fornelli - e il blocco del bando del secondo concorso. «Sia il Direttore Generale che l'assessore regionale alla Sanità come pure il presidente della Regione - sottolinea De Vita - sono stati ripetutamente e insistentemente allertati ed avvertiti della precarietà ed illegittimità di quanto sta succedendo al Bufalini, ma senza dare mai una risposta».

“BANDO PUBBLICO”

Fino alla data del 20/07/2017 si accettano proposte (preferibilmente innovative) per la gestione dei locali dello storico

“BAR ROMA”

ubicato nella Galleria Oir ed affacciato sulla NUOVA Piazza della Libertà di Cesena.

Le proposte potranno essere presentate anche via e-mail all'indirizzo: g.malmesi@tva-international.it.

Per informazioni contattare il numero cellulare 335 472125.